

Un Dio che respira e sorride

Maria avverte nello stesso tempo che il Cristo è suo Figlio, il suo bambino ed è Dio. Lo guarda e pensa: Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatto di me. Ha i miei occhi. La forma della sua bocca è la forma della mia. Mi assomiglia. È Dio, eppure mi assomiglia. Nessuna donna ha mai potuto avere in questo modo il suo Dio per sé sola. Un Dio bambino che si può prendere tra le braccia e coprire di baci. Un Dio che sorride e respira. Un Dio che si può toccare e che ride.

Abbiamo trovato questo straordinario testo mariano in una delle numerose raccolte antologiche di passi in onore della madre del Signore. Non possiamo, perciò, impegnarci del tutto sull'autenticità del brano, soprattutto se consideriamo l'attribuzione: con grande sorpresa abbiamo visto che il testo è attribuito nientemeno che a Jean-Paul Sartre, il famoso filosofo dell'esistenzialismo ateo.

Sta di fatto che il brano è di forte suggestione e può essere proposto come base di riflessione per l'antica solennità mariana che oggi celebriamo. Unica è stata l'esperienza di Maria, a partire da quel giorno in cui la sua strada fu attraversata dall'angelo: «Concepirai un figlio, lo darai alla luce; lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo...» (Luca 1, 31-32). Unica è stata nel sentire germogliare nel suo grembo una vita così umana ma anche così distante. Unica è stata l'esperienza di stringere tra le braccia un bimbo in cui riconoscere non solo qualche proprio lineamento ma anche una segreta fisionomia celeste.

Il Dio bambino, che ride e piange, che si può toccare e sollevare è, in ultima analisi, la celebrazione del mistero dell'Incarnazione che Maria più di ogni persona ha potuto capire, sentire, credere e vivere. È per questo che Maria ci indirizza sempre a suo Figlio. Come scriveva Sant'Ambrogio, essa non è il Dio del tempio ma è il tempio di Dio.

La Festa

BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MONTEBELLOVIC,
SELVA ED AGUGLIANA



PERCHÉ NON FARE UN CAMMINO DI FEDE?

«Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli» (Luca 12,37).

DOMENICA 12/8/2001 : XIXa DEL TEMPO ORDINARIO .

Il tempo di vacanza può essere anche l'occasione per ritemperare e rifondare la nostra fede . Qualche volta ,forse, non ci lamentiamo che ci manca il tempo per meditare? Le letture bibliche ci offrono tre spunti significativi.

- 1.La fede si nutre del ricordo dei benefici di Dio e della riconoscenza per la sua azione nei confronti dei poveri e degli oppressi.
- 2.La fede si nutre di esempi, come quelli di Abramo, di Sara, e degli altri Patriarchi: uomini e donne vissuti in contesti e ambienti estremamente precari, capaci di fidarsi di Dio e di fare scelte coraggiose di vita sperando contro ogni speranza (Ebrei 11,1-2;8-19)
- 3.La fede implica vigilanza continua , sull'esempio del servo che attende fino a tarda notte il rientro del suo Signore (Luca,12,32). Essere vigilanti non significa però vivere nella paura :Gesù conforta espressamente i suoi discepoli invitandoli a "non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto darvi il regno". Significa invece non legare il cuore ai falsi beni ,che possono essere intaccati dai ladri o dalle tignole,ma ricercare i veri beni che contribuiscono alla nostra piena crescita umana e spirituale .

- 4.Una creatura "Pellegrina nella fede" afferma il Papa Giovanni Paolo e Beata perché ha creduto ; Fu Maria SS.ma che Mercoledì 15 Agosto noi festeggeremo Solennemente Assunta in Cielo.

def. Festugato Angela .